COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

la Storia continua... PATANIA Via Aurispa, 2 Palermo

GIORNALE DI SICILIA

la Storia continua... PATANIA Via Aurispa, 2 Palermo

51105 EURO 1,30* | GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2015 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 155, NUMERO 305, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Intesa Crocetta-Pd, Barbagallo entra in giunta

Il neo assessore prende il posto della Li Calzi al Turismo. Escluso pure Fiumefreddo e ora resta una poltrona da assegnare

Giacinto Pipitone
PALERMO

Fuori sia Antonio Fiumefreddo che Cleo Li Calzi, dentro il deputato etneo Anthony Barbagallo. Crocetta e il segretario del Pd Fausto Raciti chiudono, almeno per il momento, l'affaire rimpasto. Anche se restano aperti parecchi problemi, in primis l'assegnazione di un ultimo assessorato rimasto senza guida.

Il Crocetta quater aveva visto la luce martedì alle 16 ma solo ieri notte, alle 22, sono stati firmati i decreti di nomina. C'erano da risolvere nodi enormi che avevano messo il Pd contro Crocetta. Prima di tutto andava recuperata l'esclusione dell'area Lupo, quella che a livello nazionale si riconosce in Franceschini. E per questo motivo entra in giunta Barbagallo, che si occuperà di Turismo. Gli fa spazio Cleo Li Calzi, tecnico vicinissimo ad Antonello Cracolici.

E' una soluzione a cui non è stato semplice arrivare. Lupo per tutto il giorno si è imputato su una delega ritenuta essenziale: voleva per la sua area i Beni Culturali, per proseguire il lavoro avviato da Antonio Purpura. Ma quella delega, per accordi di coalizione già raggiunti, è andata ai centristi, in particolare a Carlo Vermiglio, il tecnico in quota Ncd. E' il professionista formalmente indicato dal leader dell'Udc Gianpiero D'Alia ma in realtà frutto dell'intesa con gli alfaniani. Crocetta ha provato per tutto il giorno a strappare a D'Alia la disponibilità a cedere i Beni Culturali ma ha ottenuto un secco rifiuto. E a quel punto è scattato il piano B: a Barbagallo è stato offerto il Turismo, che ha competenze vicine a quelle dei Beni Culturali, e alla fine la partita si è chiusa. Per la verità Crocetta e Raciti avrebbero voluto che Lupo indicasse per la giunta la deputata siracusana Marika Cirone Di Marco. Questo per evitare che scoppiasse la "gelosia" dei deputati catanesi di altre correnti, in particolare di Concetta Raia e Luca Sammartino. Ma ancora una volta Lupo non si è mosso di un centimetro dalla propria posizione e alla fine a cedere è stato Crocetta.



Giuseppe Lupo e Rosario Crocetta

Raciti esulta: "Le nostre scelte sono state rivolte ad un solo obiettivo: dare risposte concrete ai siciliani. Alla luce di questo quadro, appesantito dalle difficoltà finanziarie della Regione, servivano decisioni forti: per questo abbiamo chiesto una svolta profonda con la nascita di un governo politico. E' quello che volevamo". Le trattative sono state frenetiche anche ieri. Rese ancora più difficile dalla posizione ostile che l'area renziana di Davide Faraone ha di nuovo assunto dopo lo strappo creato dalla nomina di Fiumefreddo, da sempre sgradito al Pd. L'ipotesi di far crollare tutto per proporre elezioni anticipate è tornata per qualche ora sul tappeto.

Ma Crocetta ha fatto un passo indietro anche sull'avvocato catanese, che a questo punto resta alla guida di Riscossione Sicilia. Tuttavia l'assessorato alla Funzione pubblica resta ancora da assegnare. Il presidente di limita a dire che "la squadra verrà completata in accordo con la segreteria nazionale e regionale del Pd, per risolvere alcuni problemi politici rimasti in campo. Ringrazio i partiti e il segretario Raciti per il grande lavoro svolto - conclude Crocetta - per assicurare alla Sicilia un governo politico".

E' una frase, quella di Crocetta, che lascia sul tappeto un ultimo dubbio di questa fase. E' agli uomini di Verdini che il presidente vuole lasciare l'ultimo assessorato? Per tutto il giorno ieri si sono rincorse indiscrezioni secondo cui da Roma uno dei leader del Pd, Luca Lotti, sta pressando per dare spazio ad Ala, il movimento creato dall'ex forzista Verdini – sorta di "responsabili" al tempo di Renzi – che in Sicilia è guidato da Saverio Romano e mette insieme i quattro deputati del Pid e i quattro dell'Mpa. Romano ieri ha smentito in modo secco: "Del governo Crocetta posso solo pensare tutto il male possibile". Eppure l'indiscrezione ha agitato profondamente l'area di Cracolici, che fino all'ultimo si è detta contraria. E anche Totò Cardinale, leader del Pdr-Sicilia Futura (movimento che si definisce penalizzato dal rimpasto), ha apertamente ipotizzato un nuovo allargamento della maggioranza. Un caso Ncd bis.

Si vedrà. E si capirà dal profilo del futuro assessore alla Funzione pubblica. Intanto Crocetta battezza ufficialmente la sua quarta giunta (40 gli assessori che si sono succeduti dal 2012), che al momento è composta così: Mariella Lo Bello (Attività produttive, area Crocetta), Antonello Cracolici (Agricoltura, Pd), Giovanni Pistorio (Infrastrutture), Maurizio Croce (Ambiente, Pdr), Anthony Barbagallo (Turismo, Pd), Baldo Gucciardi (Sanità, Pd), Gianluca Micciché (Lavoro, Udc), Alessandro Baccei (Economia, Pd), Carlo Vermiglio (Beni culturali, tecnico), Vania Contrafatto (Rifiuti, Pd), Bruno Marziano (Formazione, Pd).

Il nuovo concorso della scuola entro dicembre

Per il ministro Giannini «si troveranno insegnanti nelle discipline in cui mancano, come la matematica e le scienze»

In palio 6.800 posti per la scuola dell'infanzia, 15.900 per la primaria, 13.800 per le medie, 16.300 per le superiori. I restanti posti, 10.900, agli insegnanti di sostegno, che diventa «materia a parte».

Marco Solari
ROMA


Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, annuncia il nuovo concorso

●●● Concorso della scuola ai blocchi di partenza. Il bando, che attende il via libera ufficiale del ministero dell'Economia, «sarà sicuramente pronto nelle prossime tre o quattro settimane», ha assicurato ieri da Parigi il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. La «Buona Scuola» fissa al 1 dicembre la dead line da rispettare per la sua emanazione.

I posti in palio, riservati a docenti abilitati, sono circa 63.700: 6.800 per la scuola dell'infanzia, 15.900 per la primaria, 13.800 per le medie, 16.300 per la secondaria di secondo grado. I restanti posti, 10.900, saranno destinati agli insegnanti di sostegno e a quelli che residuano dall'ultima fase (la C) della maxi tornata di stabilizzazioni prevista dalla legge 107.

Il concorso - ha spiegato il ministro - «sarà in particolare un'occasione per recuperare insegnanti nelle discipline in cui storicamente mancano, come matematica e le materie scientifiche». Tra le materie più gettonate anche lingue e italiano. Sarà inoltre prevista l'introduzione del «sostegno come materia a parte» ha detto ancora la Giannini, in linea con la volontà del governo - ha aggiunto - di «fare della questione dell'accesso per i disabili uno dei capitoli fondamentali anche per la didattica, con un'attenzione alla formazione degli insegnanti e all'organizzazione».

Secondo i calcoli di viale Trastevere potrebbero essere interessati al nuovo concorso circa 250 mila candidati. «Questo nuovo bando permette - ha sottolineato il ministro - di ripartire con il concorso, che è un principio costituzionale, di abbassare l'età media dei nostri insegnanti, che oggi è abbastanza elevata, e offre ai giovani un'opportunità straordinaria». In totale, con l'insieme degli interventi sulla scuola saranno assegnati «180 mila posti sui tre anni». Alle cattedre del concorso si aggiungeranno nei prossimi tre anni, circa 30 mila stabilizzazioni di altrettanti precari delle Gae che sono rimasti fuori dal piano di quest'anno (tra questi i 23mila maestri della scuola dell'infanzia).

Secondo indiscrezioni il Miur starebbe pensando di eliminare la prova preselettiva per le scuole medie e superiori (dove i candidati saranno meno in relazione ai posti), puntando su uno scritto (informatizzato) e un orale (lezione simulata, introdotta per la prima volta nel 2012). Per infanzia e primaria si pensa, invece, di mantenere la prova preselettiva. Alla primaria, poi, sarà richiesto un livello minimo per l'inglese.

«Il concorso sarà l'unica via di accesso alla professione» ha rimarcato il sottosegretario Davide Faraone, che in un post su Facebook attribuisce al governo un risultato andato oltre le aspettative: «Avevamo detto "con la Buona Scuola assumeremo 160.000 docenti, tutti i docenti di cui le scuole hanno bisogno per realizzare in autonomia il loro progetto formativo". E pochi avevano creduto riuscissimo nell'impresa. Un'impresa titanica che nessun governo finora aveva mai tentato. Non ci crederete, ma siamo stati prudenti. Tra il 2015 e il 2018 entreranno in ruolo circa 180.000 insegnanti, forze giovani che daranno una marcia in più alla scuola italiana».

IL PIANO PER IL RILANCIO. Entro l'anno saranno sottoscritti gli accordi con le singole Regioni per definire gli interventi concreti che saranno attuati nei territori

Renzi: sette miliardi per lo sviluppo del Sud

●●● Da una parte i punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale, dall'altra una dotazione economica di circa 95 miliardi di euro di qui al 2023: sono questi i pilastri su cui poggia il Masterplan per il Sud tanto voluto dal premier Matteo Renzi. Il progetto prende forma e si prepara a diventare operativo (l'obiettivo è il primo gennaio 2016): ieri Palazzo Chigi ha pubblicato le linee guida e ora mancano solo gli interventi concreti che verranno inseriti nei 15 Patti per il Sud, cui stanno lavorando Governo, Regioni e Città Metropolitane, con l'obiettivo di sottoscriverli entro fine dicembre.

Il punto di partenza del Masterplan è che dal Sud arrivano alcuni segnali positivi che ci dicono che «l'economia del Mezzogiorno è una realtà viva, con potenzialità che vanno valorizzate». E proprio per questo, «il Masterplan deve partire da qui - si legge nelle linee guida -, dai punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale per collocarli in un contesto di politica industriale e di infrastrutture e servizi» che diano vita ad una ripresa dell'economia del Mezzogiorno.

In questo cammino, però, non si parte da zero, assicura Palazzo Chigi. Sono tre i terreni su cui si è già cominciato a lavorare: recupero del ritardo nell'utilizzo dei fondi strutturali stanziati dall'Ue tra 2007 e 2013 (si sta lavorando per portare la percentuale di utilizzo dall'80% al 100% entro la scadenza del 31 dicembre); l'avvio della Programmazione 2014-2020 (si punta a far approvare l'ultimo dei 50 programmi previsti entro fine anno); la risposta data alle crisi aziendali.


Il ministro Stefania Giannini

Comiso



«Botte in famiglia»: albanese nei guai

●●● Il rapporto con la moglie è finito da tempo; lui è andato via di casa e vive, ormai da tempo, con un'altra donna. Ma continua a vessarla ed a perseguitarla, si reca a casa con regolarità, la maltratta, la minaccia, la picchia. Alla fine, la figlia minorenne della coppia, in lacrime, racconta tutto alla polizia. Dopo le indagini e gli accertamenti, per l'uomo scatta la denuncia a piede libero per maltrattamenti in famiglia.«"Sono io che pago l'affitto e le spese»: così l'uomo continuava a ripetere per giustificare la sua presenza in casa, ogni giorno, e per ribadire la sua supremazia nei confronti della donna e dei tre figli, tutti minorenni, che erano rimasti a vivere in casa con la madre. L'ultima volta la donna, R.S., una giovane albanese si è recata in commissariato insieme alla figlia. Ed è stata proprio la ragazza a raccontare tutto, a dire agli agenti cosa accadeva veramente, descrivendo le azioni del padre. Gli agenti hanno accompagnato la donna in ospedale, dove gli sono state riscontrate varie contusioni. La prognosi è di dieci giorni. (*FC*)

IN BREVE

Comiso

Randagismo Schembari: situazione grave


Maria Rita Schembari

●●● Un uomo è stato aggredito qualche giorno fa in via Papa Giovanni XXIII, in pieno centro a Comiso. L'uomo è stato azzannato ad un polpaccio, è caduto a terra, è stato soccorso e trasportato in ospedale. Per lui, sei punti di sutura alla gamba, ma soprattutto tanta paura. La capogruppo di Comiso vera, Maria Rita Schembari, torna a sollecitare la giunta. «È un problema gravissimo» afferma. Schembari segnala poi un altro problema: l'eccessiva presenza di piccioni. Il vicesindaco Gaetano Gaglio ha risposto: «I volontari dei Rangers Trinacria stanno cercando di catturare i randagi. Finora, con il dissesto, abbiamo disponibili solo 30.000 euro». (*FC*)

ovedì 5 novembre 2015 TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 ANNO LXXI

LA SICILIA

RAGUSA

www.lasicilia.it

Palmeri PNEUMATICI

Palme PNEUMAT

MENTRE RENZI APRE A MODIFICHE SULL'ITALICUM E SPIAZZA GLI AVVERSARI

Altri tre di Bersani verso la "Cosa rossa"

ROMA. Da una parte, la "Cosa" rossa; dall'altro, la manovra ombra: la minoranza Pd si sfalda, ma allo stesso tempo unisce le forze per incalzare il partito di Renzi sulla prossima sfida parlamentare: quella della Legge di stabilità. Oggi Cuperlo, Speranza e Lo Giudice presenteranno al Nazareno gli emendamenti che intendono portare alla Finanziaria, mentre i fuoriusciti "dem", che sabato daranno vita al nuovo soggetto politico della sinistra assieme a Sel, si preparano all'attacco di quella manovra che, dicono, si muove unicamente sul solco del motto berlusconiano «meno tasse per tutti». Contemporaneamente, sempre domani, si metteranno le radici per la costituente del un nuovo soggetto politico di sinistra, chiamata provvisoriamente la "carovana dell'alternativa": un percorso che dovrebbe avere il suo epilogo a gennaio. Il manifesto è pronto, manca solo di fissare la data, e di questo discuteranno Sel, Fassina, Cofferati, Ranieri, il Prc, "Altra Europa con Tsipras", Act, e "Possibile" di Civati.

Sullo sfondo il battibecco al vetriolo tra Mineo e Renzi - il primo accusato dal segretario-premier di aver lasciato il Pd, «ma non la poltrona»; il secondo giudicato dal giornalista un «insicuro» e «subalterno a una donna bella e decisa. Fino al punto di rimettere in questione il suo stesso ruolo al governo». Con un velenosissimo accenno a conversazioni non svelate, nel puro stile del "lui sa che io so", anche perché, aggiunge Mineo, «non mi chiamo Renzi, non frequento Verdini, non sono nato a Rignano».

«Meschinità che superano i confini della lotta politica», replicano indignati i "dem" al giornalista, uno dei primi fuoriusciti dal partito e firmatario, tra gli altri, del documento che dà vita alla nuova formazione politica di sinistra. Una nuova forza, annunciano in un documento, «larga, accogliente, aperta, in grado di dare rappresentanza a un vasto elettorato di centrosinistra oggi privo di riferimenti» e che «recuperi una radice ulivista» precisano D'Attorre, Galli e Folino, gli ultimi fuoriusciti dal Pd che assieme a Mineo, Fassina e Gregori daranno vita al nuovo soggetto e già da lunedì avvieranno i nuovi gruppi parlamentari. Lo faranno alla Camera, dove con Sel si superano ampiamente i numeri per costituirsi in gruppo. Al Senato attendono, invece, la decisione degli "grillini", Campanella e Bocchino, necessario per raggiungere la quota minima per il gruppo.



PIER LUIGI BERSANI

Intanto, Renzi spiazza tutti, compresi i dirigenti del Pd, e apre alle modifiche sull'Italicum: in particolare, all'attribuzione del premio di maggioran alla coalizione anziché al partito vincente. Un ca biamento che piace agli alleati di governo e un a tutti i partiti piccoli, ma anche a Fi e alla Le mentre è invisa al M5s. Interpellato sulle voci, s condo cui starebbe riflettendo a possibili modific all'Italicum, Renzi ha risposto: «Non ci sto ripensa do. Io preferisco il premio alla lista. È più logico; è linea con il partito a vocazione maggioritaria ch il Pd. Poi, è ovvio che non abbiamo *totem* ideolo ci». Questa apertura fa seguito a diverse dichiarazi ni di segno opposto, in cui aveva escluso di ritocc re una legge «approvata appena da pochi mesi».

Il cambiamento all'*Italicum* è uno dei cavalli battaglia dei "bersaniani", da sempre favorevoli a la nascita di una coalizione di centrosinistra ch comprenda Sel. Ed è quest'ultimo partito a esse messo in difficoltà dalla mossa del premier, ch riaccende il dibattito interno tra chi propone di da vita a un soggetto alternativo al Pd di Renzi (assi me ai fuoriusciti "dem") e quanti puntano a u rapporto di collaborazione, seppure dialettica.

FRANCESCO CHIR

GIOVANNI INNAMORA

Domani in CdM il decreto salva-Regioni un miliardo divide Renzi dai governatori

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il decreto "salva-Regioni" sarà varato domani dal Consiglio dei ministri, ma il confronto tra governo e Regioni resta al punto di partenza. «Non c'è taglio alla sanità», insiste il premier, Renzi. «Mancano novecento milioni», ribadiscono i governatori. Alcuni dei quali si dicono «insoddisfatti» dell'incontro, mentre Chiamparino, presidente uscente della Conferenza Stato-Regioni che si riunisce oggi per fare il punto sulla Legge di stabilità, tenta di mediare: «Mi pare si sia definita un'intesa di percorso».

Il tavolo a palazzo Chigi, di fatto, non ha di chiarito le incomprensioni reciproche, ma il confronto proseguirà, anche per definire «la *governance* della spesa farmaceutica e i costi *standard*, ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza, De Vincenti, lasciando spazio a eventuali modifiche alla Legge di stabilità nel corso dell'esame parlamentare.

Al centro del contendere resta sempre il fronte sanitario che, secondo le Regioni, ha bisogno di ulteriore ossigeno per non portare il sistema al collasso. «Abbiamo due strade - ha reagito Renzi evocando l'ennesimo bivio -: o scegliamo il muro contro muro e la demagogia, o giochiamo la carta della serietà». La convinzione del premier è che il Fondo sanitario nazionale viene incrementato di un miliardo rispetto allo scorso anno. Tanto deve bastare a chiudere le polemiche. Invece, secondo le Regioni, i conti non tornano: a fronte di quel miliardo (già ridotto rispetto ai tre previsti nel Patto per la salute), a carico degli enti ci sono i costi aggiuntivi dovuti ai nuovi livelli di assistenza e al rinnovo del contratto dei medici: sono pari a 2,1 miliardi. «Resta il problema degli altri novecento milioni», osserva Chiamparino che, tuttavia, si dice fiducioso circa la possibilità di trovare un'intesa: «Faremo una verifica nel corso della discussione parlamentare della Legge di stabilità per capire se e come il miliardo in più sul Fondo sanitario possa essere implementato già per l'anno venturo».



SERGIO CHIAMPARINO (A SINISTRA) E MATTEO RENZI

Chiamparino conferma le sue dimissioni dalla Conferenza anche ora che i problemi del Piemonte sono in fase di risoluzione. Il governo, infatti, ha informato che varerà domani il decreto per ripianare i «problemi di natura contabile» delle Regioni che hanno ricevuto rilievi dalla Corte dei conti. «Le mie dimissioni non sono legate alla Legge di stabilità e, quindi, sono confermate», spiega Chiamparino, anche se i conflitti legati al suo doppio ruolo di rappresentante delle Regioni e di governatore in attesa del decreto sono cessati. A capo della Conferenza, al suo posto, già circola il nome di Zingaretti, governatore del Lazio, ma la partita è ancora tutta da giocare.

Tornando alla riunione di palazzo Chigi, i commenti più duri sono stati dei governatori leghisti, Zaia (Veneto) e Maroni (Lombardia), presidenti di due delle Regioni più virtuose sul piano sanitario. «Aria fritta, abbiamo ascoltato le solite promesse», ha dichiarato Maroni spiegando che «abbiamo chiesto di aumentare il Fondo e di attuare i costi *standard*: ci hanno risposto che si farà un tavolo che forse nel 2016 porterà qualche risultato... Da parte nostra, c'è solo delusione».

Non meno irritato Zaia, che ha ripreso l'ormai famigerata frase con cui Renzi aveva accolto la richiesta di un incontro da parte delle Regioni («adesso ci divertiamo sul serio»). «Non ci siamo assolutamente divertiti - ha precisato il governatore veneto -: l'incremento di un miliardo del Fondo corrisponde all'aumento di 1,250 miliardi di costi». E quel che è peggio è che, con i tagli sostanzialmente lineari imposti dal governo a tutte le Regioni, «si premiano ancora una volta le cicale e non le formiche».

Sulla battuta di Renzi è tornato anche Chiamparino: «Questo è l'esatto opposto di un luogo di divertimento», ha detto lasciando palazzo Chigi, e dando conferma dei rapporti ormai tiepidi con il premier.

A seminare ulteriori malumori è stata anche la notazione che Renzi ha seminato nel suo intervento dell'altra sera alla riunione dei gruppi parlamentari del Pd: «Non c'è presidente di Regione che guadagni meno del premier». A commentare a tono è stato Emiliano, governatore della Puglia: «Queste risposte non risolvono i problemi e danno il senso di una difficoltà di comunicazione».

COMISO, LA DENUNCIA DI SCHEMBARI

«Troppi piccioni, così non va»

COMISO. Non solo randagi tra i vicoli e le piazze della bella città casmenea, ci mancavano pure i piccioni, vero e proprio incubo di ogni centro storico cittadino che si rispetti. A lanciare l'allarme è Maria Rita Schembari, capogruppo di Comiso Vera al Consiglio comunale di Comiso. "Oltre al gravissimo problema di branchi di randagi – denuncia l'esponente dell'opposizione – che si sono ormai spostati in pieno centro cittadino, e, nella centralissima via Papa Giovanni XXIII, la scorsa settimana, hanno aggredito ed azzannato, procurandogli una lacerazione al polpaccio per la quale è stato necessario un intervento di sutura con alcuni punti, un inerme cittadino, molti residenti del centro storico lamentano anche la crescita a dismisura del numero di piccioni stanziatisi nell'area".

"Certo – rimarca la Schembari –, rispetto al primo, questo problema apparirebbe meno urgente, ma i residenti del centro storico vogliono, dopo le ripetute lamentele e sollecitazioni agli uffici competenti, che si trovi una soluzione, per esempio con l'immissione nella stessa area di uccelli predatori che possano allontanare i piccioni: i falchetti, ad esempio, che fanno parte della nostra fauna e che sono stati utilizzati con successo in altre aree urbane".

Il capogruppo di Comiso Vera sottolinea come l'intervento sia necessario "dato che le feci dei piccioni risultano altamente corrosive, nonché, in grandi quantità, pericolose, in quanto intasano grondaie e tubi esterni che convogliano verso terra le acque piovane dai tetti e dalle terrazze delle case". Per non parlare, poi, della sporcizia di cui sono portatori, molto spesso, questa particolare tipologia di pennuti.

I consiglieri di opposizione sollecitano, quindi, sindaco e assessore all'Ambiente"a voler prendere in seria considerazione sia le giuste lamentele dei cittadini sia i consigli che giungono dai banchi della minoranza".

LUCIA FAVA